

LAURO: SENZA UNA PRECISA STRATEGIA DI SVILUPPO IL NOSTRO PAESE NON RIPARTIRÀ

14 Il Riformista NAPOLI Giovedì 24 settembre 2020

IL FUTURO DELL'ECONOMIA

# «ECCO COME INVESTIRE AL SUD I MILIARDI DEL RECOVERY FUND»

→ Jannotti Pecci, ex leader degli industriali campani: priorità a turismo, automotive, aerospaziale e agroalimentare. Subito banda larga e collegamenti con le aree interne, esenzioni per chi stabilisce o amplia l'attività nel Mezzogiorno

Francesca Sabella

Il Recovery Fund è un'opportunità irripetibile per il Sud e c'è molto da fare. Servono una fiscalità di vantaggio e un dialogo tra imprese e istituzioni non contaminato dal populismo. Bisogna investire in formazione, infrastrutture fisiche e digitali, oltre che dare priorità al settore dell'automotive, dell'aeronautica, dell'agroalimentare e del turismo». Costanzo Jannotti Pecci, imprenditore ed ex presidente di Confindustria Campania, indica gli interventi da mettere in campo per utilizzare al meglio risorse che, quasi certamente, il Mezzogiorno non riceverà mai più: parliamo di circa 71 miliardi di euro. La pandemia ha chiaramente attirato l'attenzione della politica sull'apparato pubblico, sanità e scuola in primis. Del privato e del mondo delle imprese, invece, sembra che si parli ancora poco. «Gli sforzi delle istituzioni sono concentrati sul pubblico ed è giusto che sia così, ma anche nel privato ci sono delle priorità - spiega Jannotti Pecci - Innanzitutto va rivisitata l'offerta formativa delle università. Abbiamo visto con il Covid che c'è carenza di personale medico, per esempio, e che molte scuole versano in condizioni pessime. Ecco partire da lì, ampliando il numero chiuso dei corsi di studio che ancora lo richiedono ed erogando fondi agli atenei per rinnovare gli spazi e i corsi di formazione». Ogni intervento non può prescindere dal siste-



ma delle infrastrutture che nel Mezzogiorno fatica ad allinearsi con il resto del Paese. «Bisogna intervenire sulle infrastrutture fisiche intesa come miglioramento dello spostamento di persone e merci - dice Jannotti Pecci - e sull'infrastruttura virtuale estendendo a tutti i territori la banda larga e digitalizzando i processi che consentiranno a cittadini e aziende di sfruttare al meglio l'economia digitale. Bisogna anche decongestionare la rete urbana e collegare meglio la fascia costiera con le aree interne». Per quanto riguarda l'economia produttiva, il governo deve ancora chiarire gli interventi che metterà in campo e in che misura dialogherà con imprese e lavoratori. «Urge un dialogo sociale, lontano da questo populismo dilagante nel quale tutti parlano di tutto - sottolinea l'ex presidente degli industriali - Si devono individuare gli interlocutori rappresentativi degli imprenditori e dei lavoratori e trovare con loro le soluzioni migliori». E per le imprese quali sarebbero le misure migliori da adottare? «Indubbiamente serve una legge sull'agevolazione fiscale - risponde Jannotti Pecci - Non è possibile che oggi un imprenditore paghi un carico contributivo così

**71 mld**  
La quota dei 209 miliardi del Recovery Fund che dovrebbe essere assegnata alle Regioni del Sud

In alto lavoro in fabbrica  
In alto a destra Raffaele Lauro  
A sinistra Costanzo Jannotti Pecci

alto: da un alto si massacrano il dipendente sobbarcandolo di tasse e, nel contempo, anche il datore di lavoro. Il costo del lavoro nel Mezzogiorno è insostenibile». E chiaramente questa condizione allontana anche gli investitori stranieri che, tra costi e burocrazia lenta e ingarbugliata, guardano solo da lontano il Mezzogiorno. «Il Sud in generale e la Campania in particolare hanno dei settori che funzionano in maniera eccellente. Basti pensare agli stabilimenti automobilistici di Pomigliano d'Arco, al distretto aerospaziale, al settore dell'agroalimentare nel quale siamo i numeri uno e a quello del turismo che va dal balneare all'enogastronomico e al culturale - sottolinea Jannotti Pecci - Dobbiamo partire da loro, i fondi principali devono essere indirizzati a questi settori centrali per l'economia regionale, in questo modo diventeranno attraenti anche per i mercati esteri ai quali però dobbiamo dare l'opportunità di investire qui». Come? «Mettendo a punto degli incentivi - conclude Jannotti Pecci - per esempio concedendo l'esenzione fiscale per dieci anni a chi decide investire al Sud o a chi decide di ampliare la propria attività».

Il monito di Unimpresa

## LAURO: SENZA UNA PRECISA STRATEGIA DI SVILUPPO IL NOSTRO PAESE NON RIPARTIRÀ

Ciriaco M. Viggiano

«Sono più di vent'anni che all'Italia manca una politica industriale. Anche per il Recovery Fund si stanno stilando solo liste della spesa. Invece serve una strategia di crescita ben definita»: così Raffaele Lauro, in passato capo di gabinetto del Ministero dello Sviluppo Economico e oggi segretario generale di Unimpresa.

Quanto pesa la mancanza di una politica industriale soprattutto al Sud?

«Enormemente, perché molti dei più importanti insediamenti industriali del nostro Paese si trovano al Sud, Campania inclusa. Per vent'anni si è creduto erroneamente che bastassero gli incentivi e gli aiuti a questo o a quel settore per realizzare una politica industriale che invece deve abbracciare tutti i nodi del sistema, dal manifatturiero a quello dei servizi, perché tra questi settori vi è ormai una stretta interdipendenza».

Perché non si è tentato di stilare un piano?

«Soltanto in due occasioni i governi hanno tentato di varare un programma coerente di politica industriale, seppure di portata parziale: una prima volta, nel 2005-2006, e una seconda volta dieci anni dopo. Nel primo caso ero al Ministero dello Sviluppo economico e posso testimoniare che le divergenze all'interno del governo Berlusconi ne impedirono l'approvazione e l'esecuzione. Nel secondo caso, nel periodo successivo al varo di diversi incentivi per l'investimento in ricerca e innovazione, questi nell'ultima parte di legislatura furono tardivamente integrati nel programma Impresa 4.0. Due occasioni mancate».

Come va ripensata la politica industriale?

«Aiuti e incentivi alle imprese vanno ricolocati nei settori che hanno delle prospettive di crescita e con preferenza al Sud. Ma questo deve avvenire sulla base di una ricognizione attenta e con una visione d'insieme che punti allo sviluppo sostenibile di tutto il Paese».

Il governo si sta muovendo in questa direzione, ora che sono in arrivo i 209 miliardi del Recovery Fund?

«Il governo sta stilando e pubblicizzando soltanto interminabili elenchi di pseudo-progetti scordati tra loro. Non basta aggiungere l'aggettivo "digitale" per rendere un progetto proiettivo e realistico. Mancano una visione unica e una strategia ben definita per i diversi settori di intervento. Per ogni iniziativa, bisognerebbe indicare il grado di fattibilità, la pianificazione finanziaria, la interconnessione settoriale e il cronoprogramma. Il timing! Occorre, quindi, individuare bene i settori che possono essere adeguatamente supportati dalle risorse messe a disposizione dall'Europa. Il che presuppone un'analisi di dettaglio degli scenari economici che oggi non c'è: la nuova globalizzazione post-pandemia e i nuovi mercati concorrenziali. Altrimenti corriamo il rischio che l'Unione bocci o rinvi sine die i progetti presentati e che il nostro Paese non riceva tempestivamente le risorse di cui ha bisogno vitale. Unimpresa ha tenuto un convegno il 4 settembre, in Senato, e ha formulato al governo proposte concrete su alcune riforme strutturali indilazionabili, dal fisco al sistema creditizio, dalla giustizia civile alla semplificazione. Ritardi, improvvisazioni e omissioni rappresenterebbero, in questa fase, una catastrofe soprattutto per il Sud, nonché l'annientamento del prezioso tessuto produttivo delle piccole e medie imprese, celebrato solo a parole».



Gli scenari politici per la regione e per la città

## Cari dem, non appiattiamoci su De Luca: ora c'è Napoli da ricostruire

segue da pagina 13

Inoltre entrano in Consiglio Luca Mocerino (all'opposizione di De Luca negli ultimi cinque anni), Sommesse junior (figlio dell'ex assessore della giunta Caldro dal 2015 al 2020), Mensorio junior (figlio del parlamentare democristiano Carmine), e mi limito ai casi più clamorosi. Insomma una questione sulla "eterogeneità" e sulla qualità complessiva della maggioranza che sosterrà la futura giunta regionale credo vada posta. La mia impressione è che occorra una rinnovata autonomia del Pd, anzitutto, che non può rassegnarsi all'appiattimento sulla "straripante" personalità di De Luca. Il partito di Nicola Zingaretti (dal quale il governatore è stato sempre politicamente distin-

to e distante) deve recuperare nella nostra regione un profilo autonomo e una strategia chiara, preparandosi in maniera adeguata al decisivo appuntamento delle prossime amministrative a Napoli. C'è bisogno di una forte capacità d'innovazione, di interlocuzione con le forze più dinamiche e propulsive del civismo, dell'imprenditoria, dei corpi intermedi, delle vecchie e nuove povertà (che possono estendersi nel post-pandemia).

Siamo attesi da mesi cruciali per il nostro futuro, è più che mai necessario che partiti e corpi intermedi

tormino al loro compito istituzionale di preparare le classi dirigenti del futuro che dovranno affrontare sfide tanto complesse da far tremare le vene ai polsi, a partire dalla complicata gestione del dopo-Covid. Ciò è tanto più vero a Napoli, dopo la disillusione e il disincanto per l'implosione della decennale esperienza del sindaco Luigi De Magistris. Si coniughino esperienza, competenze (dico la mia, una risorsa come Antonio Bassolino mi pare imprescindibi-

le), capacità d'innovazione, visione, idee, progetti per un futuro di riscatto civico, di crescita economica e produttiva dalla mobilità alla logistica, dalla gestione e riqualificazione del patrimonio pubblico al recupero delle periferie e del verde attrezzato. Il prossimo appuntamento elettorale per scegliere nuovo sindaco e consenso civico rappresenta un elemento di rilievo nazionale. Guai a indulgere in riti e sciagurati errori del passato: sarebbe imperdonabile ed esiziale per la nostra città.

**Bernardino Tuccillo**  
\*ex assessore comunale di Napoli

